È morto Maciste, e anche Tarzan

LUTTI AL CINEMA Se n'è andato a ottant'anni Gordon Scott, interprete di sei film tarzaneschi e di una miriade di film mitologici all'italiana che mescolavano impunemente muscoli, spade e vampiri...

■ di Alberto Crespi

Gordon Scott in una delle sue interpretazioni di Tarzan

Gordon Scott non si chiamava Gordon Scott. Ma non fraintendeteci: nonostante fosse un forzuto dei peplum italiani degli anni '50 e '60, non si chiamava, che so?, Gerardo Scottoni e non era italiano. Il suo vero nome era Gordon Weschkul e questo svela un retroscena curioso: come un altro famoso Tarzan, Johnny Weissmuller, era di origine chiaramente mitteleuropea (per altro un terzo Tarzan, Lex Barker, era di ascendenze nobili). Gordon Weschkul, in arte Scott, era invece figlio di emigranti arrivati in America da chissà quale villaggio dell'Europa Centrale e la sua biografia è americana fino al midollo: prima di arrivare a Hollywood servì nell'esercito e fece mille mestieri. Sotto le armi fu prima un caporale istruttore, specializzato in armi da fuoco, judo e combattimenti all'arma bianca, e poi un membro della famosa MP, la Military Police ben nota anche nell'Italia liberata dagli alleati; dopo il congedo, fece il pompiere, il cowboy e il venditore di macchine agricole, per poi finire a Las Vegas a fare il bagnino nella piscina di qualche albergo di lusso. Las Vegas dista 3-4 ore di macchina da Hollywood ed è ben frequentata: i suoi bicipiti (dalla circonferenza di 19 pollici, affermano le biografie) furono notati da qualche agente e le sue foto finirono sulla scrivania di Sol Lesser, un produttore che aveva già realizzato oltre 200 provini per trovare il nuovo Tarzan. Gli diedero un contratto per 7 anni, un nuovo nome e molto lavoro: girò sei film nei panni dell'uomo della giungla dal 1955 al 1960. Quando abbandonò Cita e le liane aveva 33 anni (era nato a Portland, Oregon, nel 1927), un bel conto in banca e tanta voglia di vedere il mondo. In un paese lontano lontano, a forma di stivale, lavorava già da un po' un suo vecchio amico di nome Steve Reeves. Reeves era un culturista, ex mister Universo, che in Italia aveva trovato l'America interpretando Ercole e altri super-eroi dell'epoca. Gli avevano proposto un film assurdo intitolato *Romolo e Remo*, scritto ovviamente da Ennio de Concini (il padre dei «sandaloni», nome gergale dei peplum) e da una mezza dozzina di «negri» tra i quali spiccano i nomi di Duccio Tessari e Sergio Leone, futuri eroi dello spaghetti-western. Il film sarebbe stato diretto da Sergio Corbucci, Reeves avrebbe interpretato Romolo: serviva un Remo all'altezza e Reeves propose il suo amico. Gordon Scott si trovò bene in Italia: il nostro cinema, in quegli anni, era florido, pagava abbastanza bene ed era sicuramente meno stressante di quello hollywoodiano. A differenza di altri forzuti del tempo, Scott era «recitante», se la cavava come attore e non era ridicolo perché i suoi muscoli erano veri, non «pompati» con steroidi. I titoli dei film che interpretò dal '61 in poi valgono più di qualunque discorso: *Maciste contro il vampiro*, *Maciste alla corte del Gran Khan*, *Una regina per Cesare*, *Zorro e i tre moschettieri*, *Il leone di San Marco*, *Goliath e la schiava ribelle*, *L'eroe di Babilonia*, *Ercole contro Molock*, *Coriolano eroe senza patria*. Il cast di *Zorro e i tre moschettieri* è da urlo: Scott è Zorro, Roberto Risso (il carabiniere veneto di *Pane amore e fantasia*) è Aramis, Giacomo Rossi-Stuart (il papà di Kim) è Athos, il grande maestro d'armi Nazzareno Zamperla è D'Artagnan. Forse il film migliore del mazzo fu *Il gladiatore di Roma* di Mario Costa, una versione nostrana di *Spartacus* con echi anti-schiavisti e terzomondisti. Comparve anche in una mitica parodia con Ciccio, Franco & Totò, *Il giorno più corto*. Stando alle filmografie Scott abbandonò il cinema a 40 anni dopo aver girato *Segretissimo*, uno pseudo-Bond italo-spagnolo del '67 diretto da Fernando Cerchio. Prima a Hollywood e poi a Roma, dev'essersi molto divertito. Ha vissuto gli ultimi anni d'oro della Mecca del cinema e i tempi ruggenti della Hollywood sul Tevere. Ma anche dopo, dai 40 anni in poi, se la sarà goduta. Con quei muscoli, che gli sia lieve la terra.

Nato in Oregon ma di origine europea aveva un corpo statuario: fu la sua fortuna

SU RAI2 Da lunedì, conduce Fabio Canino

Il partito dei bigami o quello dei dipartiti? Scegli a «Votantonio»

■ di Roberto Brunelli

Grottesca è la politica italiana: questo lo pensano in tanti, nel Belpaese. Ridicoli personaggi che propongono cose irrealizzabili, che si scontrano in televisione come fosse un reality show, hanno delle «first ladies» impresentabili, hanno la meglio sui propri antagonisti in base ai più variabili umori del pubblico, scavano nei bassifondi del malcontento strapaesano, sfruttano le bizzarrie di un sistema fatto di ribaltoni e s'insediano tra le pieghe del populismo. In un presente televisivo che è fatto tutto di simulazioni (vedi le «spose perfette» mandate al massacro di suocere-horror, non a caso su Rai2), forse è facile simulare anche una competizione elettorale... E chissà, magari è pure divertente. Basta pescare nel cosiddetto paese reale, e troverai (ad uso e consumo della televisione, ovviamente) quel tale che è pronto a presentarsi agli elettori con un programma che prevede la cementificazione dei canali di Venezia (altro che Mose!), quella signora che lancia il «partito della bigamia» o gli animatori del «partito dei dipartiti», che ha la ricetta per affrontare il «caro-funerali». E poi? Poi a questi strambi personaggi offri la possibilità di lanciarsi in una campagna elettorale fatta come se fosse vera, con tanto di simbolo, di comizi, di dibattito in tv davanti a centinaia di microfoni... L'idea di questa specie di *Corrida* para-politica e tutta televisiva l'avevano avuta all'origine in Inghilterra, con un format dal titolo *Vote for me*, che visto lo strepitoso successo (lì sono riusciti a portare qualcuno dei candidati persino in Parlamento) viene ora riproposta con la società di produzione Einstein Multimedia nella Rai2 di Antonio Marano col titolo *Votantonio* (titolo che - come ci ricorda tutti i giorni *Blob* - è farina del sacco del grande Totò).
A condurre la faccenda, in prima serata da lunedì prossimo, Fabio Canino, definito da uno dei capi della Einstein «nuova star del firmamento televisivo». Confessa, il simpatico showman, che per quanto il programma sia molto divertente, non lo sarà mai quanto il parlamento reale, dove da un po' di tempo accadono cose pazzesche e che è frequentato da persone pazzesche (vietato, per lui, fare nomi visto che siamo di nuovo in par condicio). Ma anche qui, come a Montecitorio, c'è la possibilità di improvvisi ribaltoni, c'è chi deve votare le tue idee (delle apposite giurie, di cui alla prima puntata il presidente è Pippo Baudo, alla seconda Lino Banfi) e chi vince va al ballottaggio finale. «Non è politica: è para-politica, è intrattenimento», giura Canino. Marano sogghigna. Per forza: quelli che l'han messo lì sulla tolda di Rai2 son quelli delle ampolle con l'acqua sacra del Po, quelli della legge-porcata e delle nozze al rito celtico. Vuoi vedere che, alla fine, sarà davvero una risata a seppellirci tutti?

SHOW Da oggi in tour

Padre Pio ora è un musical

■ In un teatro tenda itinerante parte domani da San Giovanni Rotondo, in Puglia, *Actor Dei*, musical su Padre Pio di Pietrelcina. Lo show alterna canti gregoriani, tarantelle, musica pop e balletti ed è stato presentato ieri al ministero per i beni culturali. Ha scritto testi e musiche, con altri, Attilio Fontana. Lo spettacolo prodotto dalla Sound & Co Music Entertainment è costato un milione e mezzo di euro erogati da ministero (700mila euro), Regione Puglia, Provincia di Foggia, Comune di San Giovanni Rotondo, frati cappuccini e Fondazione «Casa sollievo della sofferenza».

BIENNALE MUSICA Quest'anno il riconoscimento andrà a uno dei grandi compositori italiani del '900. Che è stato anche critico musicale de l'Unità

Giacomo Manzoni, Leone d'oro alla carriera

■ di Paolo Petazzi

A Giacomo Manzoni andrà quest'anno il Leone d'oro alla carriera della Biennale di Venezia. L'annuncio è stato dato a Venezia, nella conferenza stampa di presentazione della prossima edizione della Biennale Musica, «Oltre la linea», che si svolgerà dal 4 al 13 ottobre e nella cui serata conclusiva avrà luogo la consegna del premio. Nel corso della Biennale, il 7 ottobre, si ascolterà per la prima volta *La legge*, «azione scenica in un atto» su testo del compositore (ispirato alla repressione della polizia di Scelba nei confronti dei contadini di Melissa), lavoro d'esordio finora mai eseguito. Con questo Leone d'oro la Biennale rende omaggio ad uno dei grandi della musica di oggi. Nato a Milano nel 1932, compiuti gli studi musicali a Messina (con Gino Contilli) e a Milano, Manzoni si è anche laureato in lingue, ha insegnato composizione a Bologna e Milano (formando allievi che non gli somigliano e che sono diversi fra loro, come Guarnieri, Cappelli, Vacchi, Verrando); è stato per molti anni critico musicale dell'«Unità», ha dato un contributo determinante a far conoscere Adorno in Italia traducendone gran parte degli scritti musicali, è autore di numerosi saggi e di un volume su Schönberg.
Lo spirito aperto e problematico e l'inquietudine di ricerca caratterizzano l'aspetto decisivo della attività di Manzoni, quella del compositore. La sua poetica si sottrae a definizioni schematiche proprio perché, dalle tecniche seriali degli esordi alla decantata complessità e alle inedite aperture dei lavori più recenti, il percorso di Manzoni si pone sotto il segno di una costante tensione di ricerca, di un continuo interrogare la materia sonora da diverse angolature e prospettive, sul filo di un rigore e di una sensibilità che talvolta presentavano un volto austero e scabro, svelando sempre tuttavia risvolti segreti e mutevoli, nella inquietudine e nel bisogno di rinnovamento incessanti.
Di qualche anno più giovane di Maderna, Nono e Berio, Manzoni come loro si accostò presto al teatro, con *La sentenza* (1960) e *Atomtod* (1965); seguirono opere mature come *Ombre (Alla memoria di Che Guevara)* (1968), dove il coro, senza testo è un materiale sonoro destinato a fondersi, amalgamarsi con l'orchestra, *Parole da Beckett* (1970-71), *Hölderlin* (frammento) (1972) e la terza esperienza teatrale, *Per Massimiliano Robespierre* (Bologna 1975), basata su citazioni di materiali che non raccontano le vicende di Robespierre e della rivoluzione, ma mostrano un poliedrico agitarsi e scontrarsi di idee, condanne, esaltazioni, valutazioni e testimonianze. Si apre poi al materismo di Manzoni la ricerca su nuove tecniche degli strumenti a fiato, che culmina in *Masse: omaggio a Edgard Varèse* (1977) per pianoforte e orchestra, composto per Maurizio Pollini, e *Modulor* per quattro orchestre (1979).
Una svolta importante è segnata da un nuovo capolavoro sinfonico, *Ode* (1982), dove Manzoni va oltre la scrittura per dense «masse», perseguendo nell'organizzazione formale nuovi e complessi intrecci, o raffinate trasparenze. La ricchezza, le inquietudini, la varietà e la nervosa flessibilità di *Ode* e delle opere successive (come *Dedica*) convergono nella straordinaria riuscita del *Doktor Faustus* (Milano 1989), tratto dal romanzo di Thomas Mann, che qualche teatro dovrebbe decidersi a riproporre. Usando il testo di Mann (in traduzione italiana) in modo concentratissimo, Manzoni si assicura una libera indipendenza dal romanzo e una densità di significative implicazioni, traendone una immagine tormentata ed emblematica della solitudine dell'artista moderno, della sua aspra, difficile condizione di isolamento.
E negli incontri recenti con testi fra gli altri di Dickinson, Bachmann, Nietzsche, Artaud, Allen, Caproni, o di un «Noh» giapponese (in *Trame d'ombre*, una pagina di incantata leggerezza e delicatezza) si profilano in Manzoni processi più liberi e casuali, che portano a nuove aperture. Dopo *Hölderlin e Moi*, *Antonin A* (da Artaud) Manzoni prosegue l'esplorazione di stati della coscienza alla soglia dell'oscurità irrazionale o della follia in *Oltre la soglia*, per voce e quartetto d'archi, dove il testo è un collage di frammenti di poetesse in gran parte morte suicide. Sotto il segno della libertà inventiva si pone tutta la più recente, felicissima stagione di Manzoni, da *Sembianti* a *Mercurio transita davanti al sole*, uno dei momenti culminanti della scorsa Biennale.

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag.Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass